

Perciò io mi rivolgo a lui con fiducia, e spero che non troverà nè smodate nè indiscrete le nostre domande, ed in ispecie che l'aumento per le promozioni agli operai sia riportato a quello che era prima, cioè a cinquanta centesimi.

Si dirà: ma d'onde ricaveremo i mezzi finanziari per sopperire a ciò?

Veramente io non credo che ci voglia una somma ingente per questo. Si tratta di amministrare meglio e di fare a meno di certe gratificazioni e di altre remunerazioni, le quali sono date più agli alti funzionari che a questi derelitti. In tal modo si potrà trovare la maniera per mantenere le promozioni a cinquanta centesimi.

Fo notare, in ultimo, all'onorevole Brin che farebbe sgradevole impressione in tutti, e specialmente nel ceto operaio, che mentre con questo bilancio, certo per necessità di servizio, si aumenta un posto di ammiraglio e quelli di altri ufficiali, si mantenesse questa economia di cattivo genere a detrimento di coloro che con le mani incallite e col sudore della fronte spendono tutta la loro esistenza a servire la pubblica amministrazione ed a concorrere alla formazione dei potenti colossi del mare.

Tutte queste considerazioni vengono in appoggio della nostra proposta.

In quanto poi al trattamento di pensione che potrà richiedere una maggiore spesa di 14 o 15 mila lire, ne tratterà il mio collega Casale.

Bovio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casale.

Casale. Dopo quanto hanno detto gli onorevoli Tecchio e Della Rocca, ai quali completamente mi associo, mi limiterò a poche parole circa le pensioni degli operai e dei lavoratori dei Regi arsenali.

Mi giova, anzitutto, ricordare fugacemente alcuni precedenti, i quali varranno, io spero, a giustificare la nostra proposta e a farla accogliere benevolmente dall'onorevole ministro della marina e dalla Camera.

Con la legge del 1° giugno 1882 agli operai e ai lavoranti della Regia marina venne concesso il diritto alla pensione di riposo. Allora vigevano due leggi, quella del 20 giugno 1851 e l'altra del 26 marzo 1865, che, con le loro tabelle, furono estese agli operai e ai lavoranti suddetti.

Senonchè, riconosciutasi nel 1885 la necessità di abrogare quelle due leggi, vennero esse sostituite da quella del 25 gennaio 1885 alla quale venne aggiunta una nuova tabella applicata ai soli militari della marina.

In questa legge però non si tenne conto, come pur sarebbe stato ragionevole, di tutti gli operai e lavoranti a cui erano stati estesi dalla legge del 1882 i beneficii delle leggi del 1851 e 1865.

Dimodochè si ebbe a verificare la strana anomalia per cui, abrogate le due leggi, rimasero in vigore le sole tabelle applicate agli operai e lavoranti degli arsenali.

Evidentemente trattavasi di una omissione che non era e non poteva essere nella mente del legislatore.

Ed infatti da quella omissione surse una proposta di iniziativa parlamentare, la quale, per ragioni di equità e di giustizia, mirava ad estendere ancora agli operai e lavoranti degli arsenali i beneficii della legge del 1885. La proposta di iniziativa parlamentare, presentata da me e dagli onorevoli De Martino e D'Ayala-Valva, fu svolta e presa in considerazione dalla Camera nella tornata del 12 maggio 1893.

Discussa negli Uffici ed arrivata allo stato di relazione, se ne aspettava imminente anche la discussione nella Camera, quando disgraziatamente, per la chiusura della Sessione, la proposta cadde; e per tal modo anche una volta rimasero deluse le giuste aspettative di quella classe laboriosa e benemerita. Nè con quella proposta, onorevole ministro, si invocava una nuova concessione a beneficio di quella numerosa classe di operai; si invocava soltanto quella parità di trattamento che ad essi era concessa con la legge del 1882.

Poichè, bisogna ben convenirne, questi operai vantano maggiori diritti perchè si espongono a maggiori pericoli, e compiono un lavoro di gran lunga superiore; quindi è giusto che la Camera si interessi alla loro sorte e ne tuteli la vecchiaia, ora specialmente che il pensiero dei tempi moderni si volge ansioso alla soluzione di certi problemi che concernono principalmente le classi sofferenti.

Ma vi è di più. L'onorevole ministro della marina del tempo, il compianto ammiraglio Racchia, riconosciuta la giustizia dei desideri di questi operai ed informata ad equi